

Messaggio del Vescovo mons. Luciano Monari

La Via Crucis è sorgente inesauribile di consolazione e di speranza. Di consolazione, anzitutto, perché fa vedere la vicinanza di Cristo alle sofferenze umane. “Ha preso su di sé le nostre infermità, si è caricato delle nostre malattie” si legge nel vangelo di Matteo. Questo significa che non siamo soli nel portare il peso della vita, che le nostre sofferenze non sono inutili, che attraverso le vie crucis quotidiane il Signore completa l’opera di redenzione e quindi l’edificazione di un mondo più giusto e umano.

Per questo la Via Crucis fonda anche la speranza. Il cammino di Gesù non è stato sigillato dalla pietra del sepolcro, ma ha preparato la gioia e la gloria della risurrezione quando un mondo nuovo – scaturito dalla potenza e dall’amore di Dio – ha celebrato la sua vittoria. E anche il nostro cammino porta in sé il germe della creazione nuova. Nulla va perso dell’amore; nulla va perso della sofferenza se è motivata dall’amore di Dio e dell’uomo. È questo amore che ci porta al rispetto per le persone e al rispetto per l’ambiente – appunto perché l’uomo viva.



Premessa

Da Tommaso da Celano, Vita Prima

«Quando [Francesco] mirava il sole, la luna, le stelle del firmamento, il suo animo si inondava di gioia... E quale estasi gli procurava la bellezza dei fiori, quando ammirava le loro forme o ne aspirava la delicata fragranza!.....Se vedeva distese di fiori si fermava a predicare loro e li invitava a lodare e amare Dio, come esseri dotati di ragione; allo stesso modo le messi e le vigne, le pietre e le selve e le belle campagne, le acque correnti e i giardini verdeggianti, la terra e il fuoco, l’aria e il vento con semplicità e purità di cuore invitava ad amare e a lodare il Signore.

E finalmente chiamava tutte le creature col nome di fratello e sorella, intuendone i segreti in modo mirabile e noto a nessun altro, perché aveva conquistato la libertà della gloria riservata ai figli di Dio.

La sua carità si estendeva anche agli animali senza favella, ai rettili, agli uccelli, a tutte le creature sensibili e insensibili. Perfino le creature prive di ragione sapevano intendere l'affetto fraterno e il grande amore che Francesco nutriva per esse».

EPPURE SOFFIA (Bertoli – Borghi – Ligabue)

E l'acqua si riempie di schiuma, il cielo di fumi,
la chimica lebbra distrugge la vita dei fiumi,
uccelli che volano a stento malati di morte,
il freddo interesse alla vita ha sbarrato le porte.

Un'isola intera ha trovato nel mare una tomba,
il falso progresso ha voluto provare una bomba,
poi pioggia che toglie la sete alla terra che è viva
invece le porta la morte perché è radioattiva.

Eppure il vento soffia ancora,
spruzza l'acqua alle navi sulla prora
e sussurra canzoni tra le foglie e
bacia i fiori, li bacia e non li coglie.

Un giorno il denaro ha scoperto la guerra mondiale,
ha dato il suo putrido segno all'istinto bestiale,
ha ucciso, bruciato, distrutto in un triste rosario
e tutta la terra si è avvolta in un nero sudario.

E presto la chiave nascosta di nuovi segreti,
così copriranno di fango persino i pianeti,
vorranno inquinare le stelle, la guerra tra i soli,
i crimini contro la vita li chiamano errori.

Eppure il vento soffia ancora,



spruzza l'acqua alle navi sulla prora

e sussurra canzoni tra le foglie e

bacia i fiori, li bacia e non li coglie.

Eppure sfiora le campagne,

accarezza sui fianchi le montagne

e scompiglia le donne tra i capelli,

corre a gara in volo con gli uccelli.

Eppure il vento soffia ancora!!!

introduzione

LA PAROLA :DALLA GENESI 2,4-9

Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo ⁶e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -; ⁷**allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.**

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e **vi collocò l'uomo che aveva plasmato.** ⁹Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. **Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.**

COMMENTO

Siamo di fronte al teatro primigenio, acqua sgorgante, alberi fioriti, frutti dolci e succulenti, nel quale il Creatore, con trepida emozione, plasma dalla polvere la creatura. Con amorevole sollecitudine paterna soffia nelle sue narici **IL VENTO, ALITO DI VITA**, sua porta per la conoscenza, per la relazione con gli altri e legame con il Suo Creatore.

Pacificamente e con perizia artigiana, il Creatore modella la polvere e l'opera delle sue mani Lo rallegra. Ne coglie la bellezza, la bontà, il valore, certamente anche l'oscurità. Il Creatore contempla la sua creatura, è il rapimento e l'estasi beata dell'amore! **LO POSE NEL GIARDINO, IN UN LUOGO DI BELLEZZA INCOMPIUTA, PERCHÉ CON LA SUA INTELLIGENZA E COL SUO CUORE NE MOLTIPLICASSE IL BENE E L'ARMONIA PER TUTTI I SUOI FIGLI.**

IL CREATORE DONA ALLA SUA CREATURA LA LIBERTÀ, NON LA IMMOBILIZZA, LA LIBERA PER AMORE. SII CREATIVA, SII ESPLORATIVA, SII MIA COLLABORATRICE NELLA GIUSTIZIA! E' TUA LA SIGNORIA SUL GIARDINO!

SIAMO L'IMMAGINE DI QUESTA CREATURA AMATA DAL CREATORE ?

COME ABBIAMO COLTIVATO IL GIARDINO CHE CI E' STATO AFFIDATO?

ABBIAMO RAPINATO LE RISORSE DEL PIANETA, DISTRUTTO ECOSISTEMI, SURRISCALDATO LA TERRA PER PRODURRE, CONSUMARE E INQUINARE

ABBIAMO CROCIFISSO LA NATURA!

LA NOSTRA AVIDITA' E LA NOSTRA INDIFFERENZA SONO DIVENTATE SISTEMA E STRUTTURE DI PECCATO CHE SOFFOCANO L'INTEGRITA' DI OGNI FORMA DI VITA PRESENTE E FUTURA.

NOI, CREDENTI NEL SIGNORE DIO GESU' CRISTO, DI FRONTE ALL'AGONIA DELLA MADRE TERRA, CI SENTIAMO CHIAMATI A CUSTODIRE IL CREATO, A RITROVARE L'ETICA DEL LIMITE, AD UN'AUSTERITA' GIOIOSA E VOLONTARIA, A STILI DI VITA EVANGELICI, ALLA CONVERSIONE ECOLOGICA!

Testo di meditazione nel trasferimento dopo l'introduzione

Dal messaggio di Benedetto XVI per la giornata della Pace 2010

Pur evitando di entrare nel merito di specifiche soluzioni tecniche, la Chiesa, «esperta in umanità», si premura di richiamare con forza l'attenzione sulla relazione tra il Creatore, l'essere umano e il creato. Nel 1990, [Giovanni Paolo II](#) parlava di «crisi ecologica» e, rilevando come questa avesse un carattere prevalentemente etico, indicava l'«urgente necessità morale di una nuova solidarietà». Questo appello si fa ancora più pressante oggi, di fronte alle crescenti manifestazioni di una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione. Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti «profughi ambientali»: persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali? Sono tutte questioni che hanno un profondo impatto sull'esercizio dei diritti umani, come ad esempio il diritto alla vita, all'alimentazione, alla salute, allo sviluppo. (n.4)



Prima Stazione - CONDIVIDERE LE RISORSE DELLA TERRA CON VERITA', GIUSTIZIA E AMORE

LA PAROLA da Amos 8, 4-8

Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio

e si potrà vendere il grano?

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,

diminuendo le misure e aumentando il siclo

e usando bilance false,

per comprare con denaro gli indigenti

e il povero per un paio di sandali?

Venderemo anche lo scarto del grano”.

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:

certo non dimenticherò mai le loro opere.

Non forse per questo trema la terra,

sono in lutto i suoi abitanti,

si solleva tutta come il Nilo

si agita e si riabbassa come il fiume d’Egitto?

COMMENTO

“L’incetta delle risorse naturali, che in molti casi si trovano proprio nei Paesi poveri, genera sfruttamento e frequenti conflitti tra le Nazioni e al loro interno. Tali conflitti si combattono proprio sul suolo di quei Paesi, con pesanti bilanci in termini di morte, distruzione e ulteriore degrado.”(Benedetto XVI, Caritas in veritate, n.49).

Il 90% dei conflitti non è riconducibile a fattori etnico-religiosi, c’è invece una tendenza crescente per conflitti indotti dal clima, da disastri naturali, da accaparramento di risorse ambientali. Queste cause producono profughi ambientali e ci riconducono a un modello di sfruttamento della terra e di violenza. Il Creato soffre e geme per questo. Oggi non siamo più ricchi, siamo molto più poveri. Viene anche eroso il diritto di cittadinanza.

Siamo tutti responsabili di tutto.”Per i poveri, per le generazioni future e per l’umanità intera”. Possiamo essere bravi o cattivi in modo indiretto, nel nostro stile di vita. Quale economia vogliamo pensare di avere?Cosa vogliamo coltivare?

“La Natura è espressione di un disegno di Amore e di Verità. Ci è stata donata da Dio come ambiente di vita”. Coltiviamo lo Shalom, presidiamo i beni comuni, vigiliamo e custodiamoli. Mettiamoci in ascolto della terra e della sua bellezza. Il Signore ci chiede di essere uomini e donne di giustizia a immagine di Dio, con bontà e amore.

PREGHIERA

O Dio, Creatore dell’universo e di tutto ciò che vive e respira,

Tu ci hai affidato questa creazione.

Ti supplichiamo salvaci dalla tentazione del potere e del dominio.

Che il tuo Spirito d'intelligenza ci insegni a gestire meglio e a salvaguardare ciò che tu ci affidi.

Soffia sul tuo popolo, Signore, il tuo Spirito di vita.

Benedici ogni sforzo e ogni ricerca, ogni lotta e ogni sofferenza

Che miri a ristabilire l'armonia e la bellezza della tua creazione.

La tua verità ci converta affinché ogni essere umano

Possa vivere nella pace e nella giustizia, frutto del tuo Spirito d'amore.

Signore, benedici e frutti della terra e il nostro lavoro,

Insegnaci a condividere l'abbondanza dei tuoi beni.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù, tuo Figlio, nostro Signore. Amen

Meditazione durante il trasferimento

Riempire il Boccio – opporsi al Verme –

Ottenere i propri diritti di Rugiada –

Regolare il Calore – eludere il Vento –

Fuggire l'Ape cacciatrice –

Non deludere Madre Natura

Che l'aspetta in quel Giorno –

Essere un Fiore, è profonda

Responsabilità

Emily Dickinson



Seconda Stazione - IL CONSUMISMO-L'AMORE PER LE COSE

LA PAROLA : Matteo 6, 19-20, 26-33

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.

Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone in tutta la sua gloria vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "che cosa mangeremo? che cosa berremo? Che cosa indosseremo?" di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate invece anzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

COMMENTO

Fatichiamo a non accumulare tesori sulla terra, a non preoccuparci per il nostro futuro e per che cosa indosseremo. Abbiamo probabilmente smesso di pensare solo a cosa mangeremo, poichè viviamo in un mondo d'abbondanza. Abbiamo quindi smesso di preoccuparci forse dell'unica cosa di cui dovremmo preoccuparci davvero: il nostro rapporto con la terra e più in generale con il creato che ci è stato affidato.

Invece di godere della creazione tendiamo a distruggerla, a spremerla fino a renderla sterile, a consumare senza limite, a non considerare il mondo che ci circonda, cose e persone, come qualcosa di prezioso da custodire, ma al contrario come qualcosa da usare, abusare, tenere o distruggere in una sorta di onnipotenza che ci fa sempre più inchinare e sottomettere al dio mercato. Un dio implacabile ed esigente che ci impone di abiurare e sacrificare quanto di più prezioso abbiamo: la terra e gli uomini, specchio del loro creatore.

E in questo vortice di ogm, pesticidi, antibiotici ed ormoni negli allevamenti; in questa orgia di nucleare, polveri fini e veleni nell'aria e nei fiumi; in questo tripudio di nuovi schiavi, cancellazione dei diritti dei lavoratori, stragi ripetute nei luoghi di lavoro (ben più di 1.000 i morti ogni anno) non riusciamo più a comprendere che non ci sarà neppure bisogno di ruggine e tarma per consumare i nostri tesori, perché li stiamo distruggendo da soli,

distruendo con essi la capacità di vedere i gigli del campo, di poterli guardare e godere della loro bellezza. Stando attenti a non calpestarli.

Le parole di don Tonino, sferzanti e leggere come solo la poesia sa fare, ci ricordano che “oggi, purtroppo da noi non si carezza più. Si consuma solo. Anzi, si concupisce. Le mani, incapaci di dono, sono divenute artigli. Le braccia, troppo lunghe per amplessi oblativi, si sono ridotte a rostri che uncinano senza pietà. Gli occhi, prosciugati di lacrime e inabili alla contemplazione, si sono fatti rapaci. Lo sguardo trasuda delirio. E il dogma dell’usa e getta è divenuto il cardine di un cinico sistema binario. Che regola le aritmetiche del tornaconto e gestisce l’ufficio ragioneria dei nostri comportamenti quotidiani. Perciò si violenta tutto. E non soltanto le cose, il cui spessore di sostanza si è così rinsecchito da lasciar vibrare solo l’immagine esteriore. Ma anche le persone. Che valgono finchè producono”...

Ma le parole di don Tonino ci ricordano anche che siamo capaci di carezzare, di fermarci, di guardare, di ridefinire una relazione con il mondo capace di stupore e di cura, in cui tutto abbia un’anima e per questo non possa essere trattato con leggerezza. Invece del mondo in cui si sostituisce un mondo in cui valga la pena aggiustare.

La nostra preghiera sia allora la possibilità di uno scarto sempre più ridotto tra la parola di Dio e la nostra vita.

PREGHIERA

GABBRA

Popoli pastori del Kenya

Signore, Signore

Della pioggia e della pace!

Signore, Signore della pace!

Scorri, vieni pioggia

Donaci pace

Alla festa di oggi ci siamo

Facci arrivare alla prossima

Noi siamo uomini di pace

Gente di pace

Pace nella notte e nel giorno

Pace al mattino e pace alla sera

Pace sui pascoli e sui pastori

Pace sui pozzi, sui nove pozzi pace!

Pace nel villaggio

Pace sui pascoli lontani

Il cielo mandi la pioggia

Riempici di acqua i fossati

Dio dona pace, figli e lunga vita

(dalla lettera del capo dei Pellirossa Capriolo Zoppo nel 1854 al Presidente degli Stati Uniti Franklin Pirce.

Il grande Capo che sta a Washington ci manda a dire che vuole comprare la nostra terra.....

Ma come potete comprare o vendere il cielo, il colore della terra? Questa idea è strana per noi. Noi non siamo proprietari della freschezza dell’aria o dello scintillio dell’acqua: come potete comprarli da noi?

Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all’uomo, è l’uomo che appartiene alla terra.

Questo noi sappiamo.

Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia.

Qualunque cosa capita alla terra, capita anche ai figli della terra.

Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo.

Qualunque cosa egli faccia alla tela, la fa a se stesso.



Terza stazione- L'INQUINAMENTO

LA PAROLA - Osea 4, 1-6

“Ascoltate la parola del Signore, poiché il Signore è in causa con gli abitanti del paese.

Non c'è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese.

Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue.

Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali della terra e con gli uccelli del cielo; perfino i pesci del mare periscono.

COMMENTO

Il quadro disegnato dal profeta Osea rispecchia l'attuale momento cruciale del nostro Pianeta. Non rispettando la natura, l'uomo fa del male anche a se stesso: aria ed acqua, beni vitali, una volta inquinati, generano morte, i terreni intrisi di sostanze chimiche nocive avvelenano la vita vegetale ed animale, la cementificazione del suolo sconvolge gli equilibri naturali. E ciò avviene anche in Brescia, nostro territorio di appartenenza.

Tuttavia il Profeta, richiamandoci alla triste realtà, ci sollecita ad assumerci le nostre responsabilità nei confronti del Creato. Urge pertanto una politica di cura dell'ambiente per la salvaguardia di tutti gli ecosistemi. L'alternativa ad un Pianeta malato è una economia che non ha la smania di produrre sempre più per indurre al consumo, un'economia della cosiddetta 'decrescita', parola difficile da accettare, ma indispensabile per ottenere un generale miglioramento.

Per un cristiano, poi, la Creazione continua nel tempo, il quale diviene occasione irripetibile per costruire un mondo più bello da consegnare ai nostri figli.

PREGHIERA

Padre nostro che sei nei cieli

Guarda il tuo gregge che resti intero e tuo.

Sia salva la tua proprietà

Come in cielo così in terra.

Dacci oggi i pascoli di domani,

riporta la smarrita e noi te l'offriremo

e non permettere gli agguati

ma salvaci dai lupi, e così sia.

Canto di pastori di Erri De Luca

Meditazione durante il trasferimento

Un fiore tra l'asfalto.

Un fiore è nato nella strada!

Passate al largo, tram, autobus, fiume d'acciaio del traffico.

Un fiore ancora scolorito

elude la polizia, fora l'asfalto.

Fate silenzio, fermate tutti gli affari,

vi assicuro che è nato un fiore.

Il suo colore non si vede.

I suoi petali non si aprono.

Il suo nome non si trova nei trattati.

È brutto. Ma è un fiore. È riuscito a sfondare

l'asfalto, il tedio, lo schifo e l'odio

CARLOS DRUMMOND DE ANDRADE

Quarta Stazione- L'INQUINAMENTO

DALLO SPRECO DI SUOLO ALLA BELLEZZA DEL CREATO

LA PAROLA *Isaia 24,4-6*

È in lutto, languisce la terra;
è squallido, languisce il mondo,
sono desolati il cielo e gli abitanti della terra.
La terra è stata profanata dai suoi abitanti,
perché hanno trasgredito le leggi,
hanno disobbedito al decreto,
hanno infranto l'alleanza eterna.
Per questo la maledizione divora la terra,
i suoi abitanti ne scontano la pena;
per questo si consumano gli abitanti della terra
e sono rimasti solo pochi uomini.

Isaia 25,8-9

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.
E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;
in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.
Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;
rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,
poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

COMMENTO

I Vescovi italiani, nel loro messaggio per la giornata del ringraziamento dell'8 novembre 2009, denunciano lo spreco di suolo: «Non possiamo dimenticare [...] come il nostro Paese detenga un primato nel consumo di suolo, risorsa pregiata e di fatto non rinnovabile, non di rado oggetto di trasformazione senza una corretta pianificazione del territorio e senza controlli adeguati. [...] Invitiamo, pertanto, i singoli cristiani e le comunità ecclesiali a vigilare in modo positivo e le istituzioni a intervenire con leggi e piani idonei alla gravità del fenomeno». A Brescia stiamo assistendo ad un vero massacro del territorio. Nelle valli, nelle zone collinari e lacustri, nella pianura, è tutto un pullulare di cementificazioni per capannoni inutilizzati e per case disabitate, di discariche e di cave commerciali che nulla hanno a che fare col bene comune.

Siamo chiamati a vigilare con Gesù, a non addormentarci stancamente come gli apostoli nell'orto degli ulivi. Dobbiamo assumere la fatica della protesta per un mondo più bello; dobbiamo offrire l'esempio di un lavoro fatto non a scopo puramente economico, ma anzitutto come collaborazione con Dio nella creazione di una terra buona e vivibile. Sembrerebbe un'impresa disperata, ma l'antica promessa ci conferma che il Signore «farà scomparire l'ignominia da tutta la terra» e Cristo risorto ci assicura che ogni fatica per il bene non è inutile, ma portatrice di trasfigurazione e di gioia.

PREGHIERA

Stendi su di noi la tua mano, o Padre, perché possiamo attuare un vero progresso nella giustizia e nella fraternità, senza mai presumere delle nostre forze. Insegnaci a governare, nel rispetto dell'umanità e del creato, del presente e del futuro, gli strumenti della scienza e della tecnica e a condividere i frutti della terra e del lavoro con i piccoli e i poveri. Veglia sulla terra, casa comune dei tuoi figli, perché non si

ripetano per colpa nostra le catastrofi della natura e della storia. Concedi a tutti i tuoi figli di godere della tua continua protezione. Per Cristo nostro Signore. Amen

Meditazione durante il trasferimento

Dal messaggio di Benedetto XVI per la giornata della Pace 2010

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato. Illuminati dalla divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, i cristiani offrono il proprio apporto. Essi considerano il cosmo e le sue meraviglie alla luce dell'opera creatrice del Padre e redentrice di Cristo, che, con la sua morte e risurrezione, ha riconciliato con Dio «sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» ([Col 1,20](#)). Il Cristo, crocifisso e risorto, ha fatto dono all'umanità del suo Spirito santificatore, che guida il cammino della storia, in attesa del giorno in cui, con il ritorno glorioso del Signore, verranno inaugurati «nuovi cieli e una terra nuova» ([2 Pt 3,13](#)), in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace. Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti. Ne siano consapevoli i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello, hanno a cuore le sorti dell'umanità: la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse! Per questo, invito tutti i credenti ad elevare la loro fervida preghiera a Dio, onnipotente Creatore e Padre misericordioso, affinché nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuoni, sia accolto e vissuto il pressante appello: *Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato.* (n. 14)



Quinta stazione in Duomo Vecchio



Benedizione finale

Dio nostro Padre, che chiama l'umanità a cooperare al progetto della creazione, vi benedica con la rugiada del cielo e con i frutti della terra. Amen

Cristo salvatore, che dona la vita nuova, vi assista perché le invenzioni della tecnica servano alla crescita della giustizia e della pace. Amen

Lo Spirito santificatore, che dona ogni bene, vi illumini a riconoscere nel creato l'amore di Dio e a trasformare ogni azione in canto di ringraziamento e di lode. Amen

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio, Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.